ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 52
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 9-10 Giugno 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 250, telefoni 63.495 - 63.496. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 135, Sem. 66, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - O. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Divampa la grande battaglia in Normandia

Sedici divisioni anglo-americane impegnate, controllate, decimate dai germanici

Lotta senza quartiere - Caen in fiamme è saldamente tenuta dai tedeschi - Strage di battelli e truppe da sbarco

Berlino, venerdì sera.

La Normandia ha mutato aspetto. I verdi pascoli, i campi nei quali le messi fino ad una settimana addietro prendevano il primo colore paglierino, le masserie fumanti dai comignoli, questo paesaggio che ispirava soltanto visione di serenità e di pace, ha assunto durissima parvenza di guerra.

Il mutamento

Già prima dell'inizio delle operazioni di invasione, in verità, armi ed armati erano di casa in tutta la zona. Si era in pieno Vallo Atlantico, il che vuol dire che, ad ogni momento in ogni tratto di terreno, sorgevano qua una casamatta, là la piazzola d'un grosso cannone, più oltre ancora si nascondeva un campo minato. Ma non era la guerra, ancora. L'aspetto di pace predominava come se la natura stessa volesse ribellarsi alla sorte.

Ora non più. Il suolo con le sue verdi aiuole di alberi è stato sconvolto dagli scoppi di granate. Dove pascolavano i bovini ed i cavalli solo pochi giorni or sono, l'ondulato terreno è cosparso di rottami di aerei e di ogni sorta di veicoli. Nelle retrovie si vedono profughi francesi diretti all'interno del paese. Essi incontrano colonne di truppe tedesche motorizzate che si recano al fronte.

Le belle città della zona di battaglia sono in gran parte molto danneggiate. Bayeux era in rovina quando i tedeschi l'hanno abbandonata. Caen, nella quale è il monumento di Guglielmo il Conquistatore sta bruciando in parte, ma è sempre ancora fermamente in possesso dei tedeschi.

Per quel che riguarda l'andamento vero e proprio delle operazioni, ecco quanto comunica l'Ufficio Internazionale di Notizie:

«Il teatro della battaglia sul fronte d'invasione — in base alle informazioni pervenute sino a questa mattina — risulta non avere subito sostanziali modificazioni. Il Comando Supremo alleato ha immesso nelle teste di ponte ad occidente dell'imboccatura dell'Orne ed a nord di Carentan, nel corso della sera e delle ore notturne, ulteriori considerevoli rinforzi, di modo che finora sembra abbiano dovuto venir impiegate per lo meno da quindici a sedici Divisioni americano-britanniche. Di esse parte considerevole è stata però così gravemente intaccata finora, che il loro valore combattivo è stato fortemente ridotto.

«Perdite particolarmente gravi hanno subito le truppe d'invasione, secondo i risultati di annientamento che cominciano a manifestarsi e che sono stati ottenuti dall'aviazione germanica e dalle forze leggere della Marina da guerra. Dalle prime informazioni frazionarie sono state certamente affondate per lo meno 23 navi di sbarco di truppe e di carri armati, tutte a pieno carico, per un totale di circa 120.000 tonnellate, mentre numerose altre sono state danneggiate così gravemente, che esse hanno dovuto essere abbandonate con rilevanti perdite di personale».

L'aviazione tedesca ha continuato a sua volta gli attacchi notturni contro obbiettivi della baia della Senna e della testa di ponte dell'Orne, anche nel corso della notte su oggi. Queste operazioni dei bombardieri sono state seguite dagli attacchi diurni dei cacciatori e degli aeroplani da battaglia contro le colonne in marcia. Anche le truppe prese in terra sono state bombardate da bassa quota.

Distese di tumuli

Presso le bocche dell'Orne è stato fatto saltare un deposito di munizioni mediante bombe. Il ponte attraverso l'Orne a Benouville è stato distrutto con centri di bombe.

In base alle informazioni pervenute a Berlino sino a stamane, sulla sola regione dell'Orne sono stati abbattuti in combattimenti aerei 24 apparecchi da combattimento alleati.

Non sono state ancora annunciate le cifre di affondamenti del giovedì e della notte sul venerdì.

Soltanto ora vengono in evidenza, nei loro dettagli, le perdite degli Alleati. Vi sono zone della campagna che sembrano cimiteri. Le truppe alleate aviotrasportate e quelle paracadutiste hanno seppellito i loro camerati nel luogo stesso in cui sono caduti. Ovunque sono tombe e tombe. Le truppe che sono sbarcate sulle coste hanno avuto pure gravissime perdite.

La reazione delle difese germaniche deve essere stata tremenda in ogni settore e, soprattutto tempestiva, nel senso che gli attaccanti sono stati presi nel momento nel quale per le necessità stesse dello sbarco già si trovavano in difficoltà.

Parecchie navi di sbarco, gravemente danneggiate, si sono, ad esempio, incagliate, nelle prime ore dell'8 giugno, nelle vicinanze di Capo Antifer, a sud-ovest di Fécamp. Sopra di esse si trovavano numerosi veicoli di una compagnia motorizzata, completamente distrutta dai proiettili, la quale, secondo i documenti rinvenuti, faceva parte dello stato maggiore di un corpo d'armata britannico. Tutti i soldati destinati allo sbarco erano morti. Essi si erano trovati, poco prima, impegnati in un combattimento navale, nel corso del quale le unità leggere della Marina da Guerra germanica hanno letteralmente coperto colle loro granate una formazione di 15 navi da sbarco nemiche. E' quasi certo che una sola di queste navi da sbarco ha potuto salvarsi.

L'offesa dal cielo

In questa vera e propria fornace ardente si può immaginare qual parte abbia l'aviazione. Centinaia, migliaia, anzi, di voli di guerra sono effettuati dagli aerei dell'uno e dell'altro contendente; tutte le specialità entrano in campo, così come testimonia il seguente elenco di «tipi» d'apparecchi anglo-americani abbattuti in un giorno nelle linee tedesche: 22 Thunderbolt, 14 Mustangs, 11 Lightning, 2 Taifun, 1 Spitfire e un apparecchio bimoto e del tipo Marruder.

Sin dai primi attacchi di sorpresa, un gruppo di apparecchi pesanti da combattimento germanici ha centrato diversi trasporti, che si sono incendiati. Diversi di questi, in seguito a violenti esplosioni, sono colati a picco.

Secondo gli accertamenti parziali risultano affondate 4 navi da trasporto e una nave da carico di un tonnellaggio complessivo di 3000 tonnellate. Inoltre un incrociatore pesante nemico, colpito in pieno da diverse bombe, è rimasto talmente danneggiato da ritenere probabile la sua perdita. Esplosioni ed incendi sono stati, d'altro canto, provocati su due incrociatori leggeri, su una nave trasporto da 5 mila tonnellate e su due grosse navi mercantili di complessive 25 mila tonnellate. Sulle navi colpite, secondo le dichiarazioni fatte da aviatori inglesi catturati, si sono svolte durante la notte scene indescrivibili. Grandi masse di armi pesanti, munizioni e molti soldati si sono sprofondati nel mare con le navi anglo-americane.

Non meno bersagliate sono le truppe all'atto dello sbarco e della loro immissione in combattimento. Nel corso di un attacco a volo radente nelle vicinanze di parecchi ponti alla foce del fiume Orne, velivoli tedeschi hanno lanciato numerose bombe esplosive sopra colonne di veicoli in marcia, come pure sopra carri corazzati per il trasporto di truppe e sulle posizioni della DCA nemica. Gli anglo-americani hanno subito perdite considerevoli.

Nella terra contesa palmo a palmo

Un grande scontro di carri armati sta per iniziarsi fra Caen e Bayeux

Fronte Occidentale, ven. sera.

La giornata di ieri non ha portato alcun elemento nuovo nel quadro oltremodo complesso della battaglia che da ottanta ore infuria sulle coste del Calvados.

Il nemico non ha operato sbarchi fuori del settore delle teste di ponte preesistenti, con ciò dimostrando di non potere, a causa dell'efficacissima resistenza germanica, allargare eccessivamente il fronte della lotta. I suoi sforzi hanno mirato essenzialmente al rafforzamento e all'ampliamento in profondità delle due principali teste di sbarco costituite nei due primi giorni, quella a occidente della foce dell'Orne e quella alla base orientale della penisola del Cotentin, tenuta in maggioranza dai paracadutisti. Alle puntate dei mezzi corazzati spingentisi in profondità hanno risposto controazioni tedesche, coll'intervento di interi gruppi blindati, che hanno manovrato e reagito efficacemente, riuscendo in più punti a conseguire successi di capitale importanza. Dall'una e dall'altra parte s'insiste sopra tutto nell'afflusso di contingenti corazzati: si prevede perciò imminente una grande battaglia di carri armati nella zona fra Caen e Bayeux.

L'intenzione nemica

Circa lo sviluppo dei combattimenti nella penisola del Cotentin non si hanno questa mattina molte notizie. Si sa di sicuro che il nemico ha continuato per tutta la notte a gettare nella zona paracadutisti, sia per rafforzare i gruppi sistemati sul lato occidentale fra Coutances e Lessay, sia per liberare i resti della Divisione circondata in quel di S. Mère l'Eglise. Si profila sempre più chiaramente l'intenzione dell'avversario di strozzare alla base la penisola di Cherbourg, ma cospicue forze germaniche sono già pervenute nella zona di Saint Lô e altre sono in movimento per parare ogni eventualità in questo delicato settore.

Immediatamente a nord di Carentan alcuni gruppi nemici provenienti dall'interno hanno potuto collegarsi con la testa di sbarco esistente alla foce della Douve, ma si tratta di piccoli contingenti, che solo con l'oscurità della notte hanno potuto sfuggire alla distruzione. Comunque, qui la lotta è frazionata in episodi di carattere strettamente locale. I singoli gruppi non sono ancora in grado di agire coordinatamente, il che rappresenta un fattore positivo per la difesa tedesca.

Come è stato già rilevato, l'epicentro della lotta si è ieri definitivamente fissato tra la foce del Vire e quella dell'Orne, ove gl'invasori occupano una striscia costiera di 58 chilometri di estensione, profonda, in media, da sei a otto chilometri, con una punta avanzata a sud-est di Bayeux. Questa cittadina, o meglio le rovine di quello che fu Bayeux, è stata occupata dagli inglesi nel pomeriggio di ieri, in seguito ad un'azione di mezzi corazzati provenienti da Arromanches.

A Caen, invece, sono installati tuttora i germanici i quali hanno progredito a nord di questa località. Questa mattina, dopo che per tutta la notte dall'una e dall'altra parte erano state fatte affluire in questa zona formazioni corazzate, si è accesa una battaglia nella quale i tedeschi contrattaccano da ovest e da est, con l'evidente intenzione di isolare le forze nemiche. Ultimissime notizie informano che la manovra germanica ha già ottenuto risultati positivi.

Braccati nella campagna

A occidente della foce dell'Orne e nella zona del basso corso della Touques, dove ieri mattina erano discese nuove formazioni di paracadutisti nemici, le intenzioni aggressive dell'avversario sono state troncate in poche ore. Al cader della notte i principali gruppi canadesi erano stati sloggiati dai villaggi e venivano braccati attraverso la campagna. Tutto il piano degli invasori appariva qui disorganizzato, tanto che il comando di Montgomery non ha insistito oltre negli sbarchi aerei in tale settore. Anche qui è in corso il rastrellamento delle unità. Ai due lati dell'estuario della Senna la lotta è per ora virtualmente finita, poichè solo pochi elementi sbandati rimangono ancora a nord di Rouen. Eguale sorte è toccata ieri notte ai paracadutisti calati tra Falaise e Argentan.

Eisenhower impone una severissima censura sulle notizie dal fronte

Lisbona, venerdì sera.

Il generale Eisenhower ha disposto che la censura militare adotti misure draconiane per le corrispondenze dal fronte della Normandia. Anche nei comunicati ufficiali è vietato fare nome delle località in cui si svolgono i combattimenti.

Eisenhower ha particolarmente vietato di parlare degli effetti disastrosi che ha provocato il fuoco di precisione delle artiglierie e dei mortai germanici del Vallo Atlantico. Il generale ha incrociato per quattro ore e mezza al largo della baia della Senna per osservare l'andamento delle operazioni, ed ha potuto rendersi conto delle sanguinose perdite subite dagli anglo-americani.

Un messaggio di Tojo

Il Giappone ha piena fiducia nella vittoria delle armi germaniche

Tokio, venerdì sera.

Il Primo Ministro giapponese Hideki Tojo ha inviato ad Adolfo Hitler un messaggio telegrafico esprimendogli la sua piena fiducia nella vittoria delle armi germaniche sugli anglo-americani che stanno invadendo l'Europa occidentale. Tojo ha riassicurato il Führer sulla stretta collaborazione del Giappone con il Reich per l'annientamento del nemico comune.

LA LOTTA SUL MARE

Duri colpi alla flotta nemica inferti dalle fulminee motosiluranti germaniche

Fronte della Manica, venerdì sera.

Nelle varie zone di operazioni marittime che, attraverso i vari settori, si estendono dalle Isole normanne fino ad oriente di Le Havre, la lotta contro il naviglio da guerra e da sbarco anglo-americano viene svolta con prove di ardimento e di eroismo senza pari da parte delle unità leggere germaniche.

In stretto collegamento con l'arma aerea, che lancia ad ondate i suoi bombardieri, gli aerei da battaglia e da caccia, e con il preciso fuoco delle invitte batterie costiere, le flottiglie di motosiluranti e di vedette rapide germaniche non danno tregua al nemico nei vari specchi marini dove questi tenta nuovi sbarchi o di rinforzare le truppe che già hanno costituito teste di ponte.

Dopo i falliti attacchi dal cielo e dal mare contro le Isole Normanne, il nemico ha tentato, nella notte dal 7 all'8 corrente, uno sbarco nella Penisola di Cotentin, precisamente nella baia di S. Martin, presso il Capo la Hague, allo scopo evidente di costituire una testa di ponte diretta a minacciare da tergo il grande porto atlantico di Cherbourg.

L'azione è fallita in pieno grazie alla stretta vigilanza e alla pronta entrata in azione delle batterie costiere, le quali, con il loro preciso fuoco, hanno fatto strage tra i mezzi da sbarco anfibi del nemico.

Mentre da terra si operava così efficacemente contro il naviglio avversario, dal mare intervenivano contemporaneamente nella lotta formazioni di motosiluranti e di vedette rapide germaniche, che si lanciavano all'attacco del grosso delle navi nemiche, ancora al largo, che era scortato e protetto da una squadra di incrociatori attorniata da un nugolo di cacciatorpediniere.

Incuranti del fitto fuoco delle artiglierie di bordo avversarie, le motosiluranti e le vedette germaniche, guizzando rapide fra il mare mosso, si portavano alla distanza minima di lancio e scoccavano i loro siluri contro le maggiori unità nemiche.

Secondo gli accertamenti degli aerei da ricognizione tedeschi, numerose navi nemiche risultavano colpite dalle salve di siluri. Fra queste un incrociatore, due cacciatorpediniere e una nave sbarco tipo «L.S.T.». Le prese fotografiche confermavano, di poi, che l'incrociatore — una unità a due ciminiere, di tipo americano, stazzante circa 6000 tonnellate — nonchè un cacciatorpediniere risultavano sicuramente affondati.

Mediante questo ardito attacco dal mare il tentativo nemico di sbarco nella Baia di S. Martin falliva completamente e la flotta nemica era costretta a ritirarsi.

Ma non solo in questo tratto di mare l'azione arditissima delle motosiluranti ha fiancheggiato con energia l'opera delle batterie costiere e degli aerei. Secondo le ultime informazioni nella notte trasmesse dal *D.N.B.* risulta che flottiglie di unità leggere germaniche, operanti con straordinaria velocità e destrezza, hanno incessantemente attaccato nella Manica le flotte da trasporto nemiche. Le motosiluranti e le vedette sono ritornate alle loro basi esclusivamente per rifornirsi di siluri e di proiettili d'artiglieria; dopo di che riprendevano il mare per altre azioni.

Soprattutto le vedette rapide, che appaiono improvvisamente come sorgenti per incanto dalle onde, provocano lo spavento e il panico fra gli equipaggi anglo-americani, i quali non trovano il mezzo di difendersi in modo efficace contro gli attacchi, effettuati ad una velocità sorprendente e fulminea.

Un marinaio che faceva parte dell'equipaggio di una nave da trasporto nemica affondata, salvato e fatto poi prigioniero, ha dichiarato che «non esiste mezzo alcuno per parare i colpi delle vedette germaniche, che attaccano ad una velocità incredibile».

Due grosse navi con duecento carri armati affondate dai germanici

Berlino, venerdì sera.

Nella scorsa notte gruppi di motosiluranti germaniche sono stati di nuovo impiegati contro i gruppi nemici da sbarco sull'estuario della Senna. Una flottiglia tedesca, verso le ore 2,35 di stamane, ha constatato la presenza, all'est di St. Vaast, nella parte occidentale della zona di sbarco, una formazione navale fortemente protetta, e l'ha attaccata con siluri. Due grosse navi sono state affondate. Ognuna di esse era a carico completo ed aveva una stazza di 4500 tonnellate.

Questo genere di navi viene impiegato principalmente per il trasporto di carri armati del tipo più pesante e del personale necessario per il loro servizio. Con esse si possono trasportare per lo meno cento carri armati di 40 tonnellate e 1200 uomini al servizio degli stessi. Queste vaste navi da sbarco sono molto vulnerabili perchè non posseggono compartimenti stagni. In caso di danno serio allo scafo, l'affondamento è ben difficile da evitare.

Ineonu ad Ankara

Ankara, venerdì sera.

Il Presidente turco Inenu ha fatto ritorno ad Ankara reduce dal suo viaggio nell'Anatolia Occidentale. Sotto la sua presidenza si è riunito ieri il Consiglio dei Ministri.

Opere d'arte distrutte dai "liberatori,,

Durante un'incursione aerea nemica su Parma è stato gravemente colpito lo storico Palazzo del Giardino. Celebri affreschi del Correggio sono andati distrutti o seriamente danneggiati. (A.F.I.)

IL COMUNICATO GERMANICO

Accaniti combattimenti in corso

Gli anglo-americani fermati a dieci chilometri da Bayeux

Tom Churchill catturato nell'isola di Lissa

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulle coste della Normandia è riuscito al nemico, sebbene con perdite elevate, a causa degli attacchi delle forze combattenti navali e dell'aviazione tedesche, a realizzare il rafforzamento della sua testa di ponte.

All'est dell'Orne il nostro contrattacco ha guadagnato terreno. Dalla testa di ponte all'ovest dell'Orne forze corazzate nemiche hanno attaccato Bayeux fortemente e sono avanzate ulteriormente verso l'occidente ed il sud-ovest. Esse sono state fermate a circa dieci chilometri dalla città. Le nostre puntate corazzate immesse nella zona di Caen per il contrattacco si trovano attualmente a sud-est di Bayeux, impegnate in accaniti combattimenti.

Il nemico avanzante verso il nord ed il sud di St. Mère l'Eglise ha potuto guadagnare solo poco terreno contro le nostre truppe, opponenti accanita resistenza.

Davanti alla costa orientale della penisola di Cherbourg motosiluranti tedesche hanno affondato nella notte sull'8 giugno un incrociatore nemico ed un cacciatorpediniere. Un altro cacciatorpediniere ed una nave da sbarco per carri armati sono stati gravemente danneggiati da centri di siluri. Nella scorsa notte le nostre motosiluranti hanno affondato nello stesso settore marittimo due grosse navi da sbarco facenti parte di un convoglio nemico, per una stazza di 9.200 tonnellate in totale. A causa dei nostri sbarramenti di mine, la flotta da sbarco nemica soffre continuamente ulteriori gravi perdite.

Anche la flotta aerea tedesca ha continuato efficacemente con formazioni di apparecchi da combattimento e da battaglia i suoi attacchi contro la flotta da sbarco nemica. Il giorno 7 giugno e nella notte sull'8 essa ha affondato sei trasporti, per un totale di 38 mila tonnellate ed un battello da sbarco. Inoltre sono state danneggiate gravemente quattro navi trasporto, per più di 30.000 tonnellate di stazza, e otto navi speciali da sbarco. Un incrociatore pesante e due leggeri sono stati colpiti da centri di bombe. Cacciatori e artiglieria contraerea hanno abbattuto 45 apparecchi nemici.

Sul fronte italiano è durata tutto il giorno la forte pressione nemica contro le nostre truppe di protezione ad occidente del Tevere, nel settore litoraneo e dalle due parti del lago di Vico, senza che il nemico abbia potuto conseguire notevoli risultati. La città di Tarquinia è stata abbandonata dalle nostre truppe.

Dal resto del fronte non vengono segnalate azioni speciali di combattimento.

Nella vittoriosa difesa contro una impresa di bande nemiche contro l'isola di Brac, situata davanti alle coste della Dalmazia, un battaglione di una Divisione di cacciatori della Marca Orientale al comando del capitano Thoerner si è distinto in modo speciale.

Il tenente colonnello inglese Tom Churchill, comandante dell'isola di Lissa, è stato fatto prigioniero.

In oriente anche ieri contrattacchi ripetuti dei sovietici a nord-ovest di Jassy non hanno avuto successo. A nord-ovest di Tarnopol si sono svolti combattimenti locali. I nostri granatieri hanno annientato un battaglione sovietico ed un reggimento anticarro.

Le roccaforti germaniche continuano a sparare

Berlino, venerdì sera.

Secondo quanto apprende la *Transocean* le posizioni che formano la barriera germanica nella penisola di Cherbourg sono state mantenute. Le roccaforti germaniche fra Arromanches ed il porto En Bessin sono intatte e continuano a sparare.

L'entroterra oltre le teste di ponte completamente liberato

Berlino, venerdì sera.

Nel retroterra oltre le teste di ponte non operano più truppe da sbarco alleate.

A WASHINGTON

Il Ministro della Guerra contro ogni ottimismo

Lisbona, venerdì sera.

In contrasto al tono volutamente ottimistico della propaganda angloamericana sullo svolgimento delle operazioni di sbarco in Europa, il Ministro della Guerra degli Stati Uniti Stimson, ha dichiarato: «Gli alleati devono attendersi degli accanitissimi e feroci contrattacchi tedeschi in qualsiasi momento». Egli ha poi proseguito: «Sarebbe una follia credere che il periodo dei contrattacchi tedeschi sarà di breve durata. La situazione potrà cambiare giornalmente ed è molto meglio per noi evitare qualsiasi eccesso di ottimismo».

Badoglio silurato dai suoi stessi amici

L'incarico del nuovo governo a Bonomi

Lisbona, venerdì sera.

Badoglio è stato silurato. L'Agenzia «Reuter» comunica infatti da Roma che il quasi ottuagenario Ivanoe Bonomi è stato invitato da Umberto di Savoia a costituire il nuovo governo in sostituzione dell'ex-maresciallo. Badoglio è miserevolmente uscito dalla scena politica dell'Italia invasa dopo che, in una riunione svoltasi a Roma con i capi dei vari partiti, questi si erano unanimemente rifiutati di collaborare con lui. L'atteggiamento di Bonomi nei confronti della monarchia non sembra essere dei più favorevoli.

Infatti egli avrebbe posto come condizione, nell'accettare l'incarico di formare il nuovo governo, che i ministri non dovranno più, d'ora in avanti, all'atto della loro nomina, prestare giuramento di fedeltà alla dinastia dei Savoia.

TUTTO IL FRONTE ITALIANO IN MOVIMENTO

Le truppe tedesche stanno sistemandosi sulle nuove linee di resistenza

Fronte italiano, ven. sera.

Nell'Italia Centrale sono continuati anche ieri accaniti i combattimenti. Le forze anglo-americane, che dopo l'occupazione di Roma avevano continuato la rapida marcia verso il nord, sono state impegnate e bloccate tra i monti Sabatini e Cimini. Le massime penetrazioni dell'avversario si sono verificate nella zona nord-occidentale, ove il fronte passa ora nei pressi di Civitavecchia, lungo la Via Aurelia.

Sulla Via Claudia, Bracciano è stato abbandonato dai germanici. Più ad est, scontri con le retroguardie germaniche si vanno svolgendo in quel di Sutri, sulla Via Cassia e a Civitacastellana, sulla Via Flaminia.

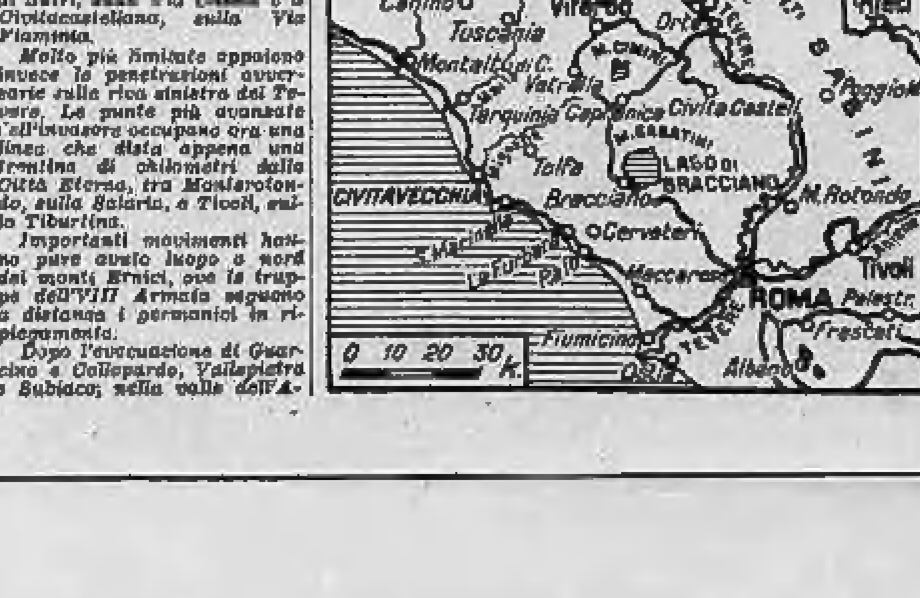
Molto più limitate appaiono invece le penetrazioni avversarie sulla riva sinistra del Tevere. Le punte più avanzate dell'invasore occupano ora una linea che dista appena una trentina di chilometri dalla Città Eterna, tra Monterotondo, sulla Salaria, e Tivoli, sulla Tiburtina.

Importanti movimenti hanno pure avuto luogo a nord dei monti Ernici, ove le truppe dell'VIII Armata seguono a distanza i germanici in ripiegamento.

Dopo l'evacuazione di Guarcino e Collepardo, Vallepietra e Subiaco, nella valle dell'Aniene, sono state abbandonate agli invasori, che qui tentano congiungersi con le punte procedenti lungo la Via Tiburtina in direzione est.

Anche nei settori centrale e orientale lo sganciamento della linea avanzata germanica è in atto. Tollo, pochi chilometri a nord-ovest di Ortona, è stata abbandonata.

Nel suo complesso, la manovra del Feldmaresciallo Kesselring si sviluppa perfettamente regolare e non fa temere possibilità di aggiramento. E' quanto il Comando germanico si propone, intendendo portare il massimo delle sue truppe sulle nuove linee di resistenza più a nord.



ANNIBALE NINCHI RACCONTA...

Una notte di capodanno con Giosuè Carducci

Un curioso invito che mise a disagio una famiglia - Provvidenziale arrivo di cento lire - Bottiglie di vino e tuberose per onorare il Poeta - Mentre io tuonavo l'"Alberto da Giussano,, Carducci dormiva...

Annibale Ninchi, il popolare attore drammatico, ha scritto per «Stampa Sera» una serie di «ricordi» personali, di cui iniziamo oggi la pubblicazione. Non si tratta di memorie cronologiche della sua vita artistica, ma di avvenimenti, di episodi staccati ai quali egli ha direttamente preso parte durante la sua lunga carriera. Infatti, Annibale Ninchi, che non conta ancora cinquantasei anni, iniziò giovanissimo la sua professione d'attore. Nato a Curtis il 30 novembre 1888, da Lidia e Arnaldo Ninchi (suo padre era colonnello del Genio), dopo di essersi laureato in legge, si aggregò a una Compagnia di giro. E da quell'epoca, passando in altri complessi artistici, non abbandonò mai più il teatro di prosa, fino a diventare valoroso capocomico. La sua passione per l'arte drammatica non si è limitata però al compito dell'attore; Ninchi è anche autore teatrale, e noti e apprezzati sono i lavori da lui scritti, come «Il poeta malandrino», «Maschere d'oro», «I tre moschettieri», «Orfeo» ed altri. Interprete, in gran parte, del teatro classico, il Ninchi ha anche dato il suo contributo artistico al cinematografo italiano e, fra le sue più importanti interpretazioni, ricordiamo quelle di «Scipione l'Africano». Colto, intelligente, lavoratore, Annibale Ninchi è certamente uno degli attori e dei capocomici più personali che vanti la scena di prosa italiana, di quella maggiormente aderente alla gran massa popolare, appunto perchè a questa egli ha sempre tenuto di avvicinarsi, soprattutto con intendimenti altamente educativi.

Annibale Ninchi

— Invece di soffiarti sulle dita, dovresti riempirmi di legna la stufa. Si crepa dal freddo, qua dentro.

— L'unica mia ricchezza, eccola qua: dieci soldi.

— Bel capodanno ci si prepara.

— In casa del più grande poeta d'Italia.

— Sì, ma digiuni.

— Non hai sentito, stamane, la signora Elvira, quando venne a farci l'invito? Qualche vecchia bottiglia, una bella torta di riso, fatta in casa...

— Se tu non avessi venduto quei magnifici terreni di Filottrano.

— Sono vent'anni, mia cara Lidia, che me lo ripeti.

— Perchè sono vent'anni che viviamo da cani.

— Come? Hai una [illegible] stupenda.

— Dove creperemo di freddo e di fame.

— Fra l'apparenza e la sostanza, tu hai preferito l'apparenza. Con lo stesso affitto, avremmo riscaldamento, pane e companatico.

— Ma io speravo che ti impiegassi.

— Non è la volontà che mi è mancata, ma un vecchio soldato, a sessantatre anni, non trova facilmente da impiegarsi.

Questo dialogo si svolgeva fra mio padre e mia madre, circa quarant'anni fa, a Bologna, in Mura Mazzini 4, nello stesso caseggiato abitato da Giosuè Carducci.

L'ultimo ritratto di Giosuè Carducci

Quell'ultima sera dell'anno, entrambi erano stati invitati, in casa del poeta, ad aspettare lo sparo del cannone di San Michele in Bosco, annunciante l'anno nuovo.

Mio padre, da agiato era diventato poverissimo. Viveva con la magra pensione di colonnello in posizione ausiliaria, non più aiutata dal ricavato, già speso, dei suoi quattro terreni, venduti malamente e in fretta, e doveva provvedere al mantenimento dei suoi due ultimi figli: Mario e Carlo, dopo essersi indebitato fino ai capelli per avere provveduto alla educazione sommaria dei suoi primi: Attilio, Gino ed io.

Io, alleato al digiuno...

Attilio, il primogenito, si era invaghito a vent'anni di una florida e tisianesca fruttivendola senese, alla quale, caporaletto di cavalleria, con tanto di elmo in capo, aveva vuotato per ventiquattro mesi il negozio divorandole mele, pere, arance e susine e, per tisicheria, appena congedato se l'era sposata...

Gino, sottotenente di artiglieria; io attore con Ermete Zacconi, al quale devo il più tenace ed eroico allenamento al digiuno; mia sorella era convittrice nel Collegio delle Dorotee; e Carletto, undicenne, studiava in casa e in fretta, a danno della digestione, le prime declinazioni latine.

Quella sera il vecchio colonnello non aveva più legna da ardere nell'unica stufa il cui tubo passava inutilmente per le altre numerose stanze, e per consuminava pazientemente la speranza nell'invito della moglie del Carducci.

Il freddo era intenso quella sera a Bologna.

Mio padre e mia madre, imbaccuccati nei loro pastrani, aspettavano l'ora dell'invito, camminando in lungo e in largo per la sala da pranzo, per riscaldarsi, e intrecciavano passi e ricordi, rabbuffi e rimpianti per l'agiatezza perduta. Mia madre era irritata e nervosa, mio padre, invece, rassegnato e tranquillo.

Improvvisamente, un allegro squillo all'uscio di casa interrompe il loro colloquio.

Chi può essere, si domandano, Gino o Annibale? (Tutti e due avevano scritto che saremmo arrivati) e [illegible] ad aprire.

Una "buona notizia,,

Sulla soglia appare una sorridente e vecchietta vestita. Era la moglie di Giosuè Carducci.

— Oh, la signora Elvira! — esclamano in coro. E la fanno entrare.

La vecchia signora, dopo aver baciato e abbracciato mia madre, annuncia festosa:

— Ho una buona notizia per loro.

— Davvero? Si accomodi, venga — dice mia madre, invitandola in sala da pranzo.

— No, grazie. Giosuè ha bisogno di me. Devo vestirlo tutto. Gli ho fatto fare il bagno.

— Mi dica, mi dica allora qual'è questa buona notizia.

— Nella nostra sala da pranzo si è rotto il tubo della stufa.

— Ed è una buona notizia per noi?

— Come? Non indovina?

— No, davvero.

— Giosuè non può stare al freddo. Il medico gliel'ha severamente proibito.

— E allora? — balbetta mio padre.

— Verrà qui da loro... Solo mi raccomando — aggiunge l'ignara signora — un bel fuoco. Fa un po' freddino qui dentro. Ma non facciano grandi preparativi. Uno spuntino alla buona. E per Giosuè, poco vino, per carità... Verranno anche Laura, Giulio e Luisa (la figlia, il genero e la nipote). Valpedino è già andato a dormire. (L'altro nipote ancora fanciullo). Sono contenti dell'improvvisata? — conclude.

— Sarà una data [illegible] rabile per la mia casa — assicura mio padre.

— Non potevamo finire e cominciare l'anno in modo migliore — conferma mia madre.

— Fra un'oretta saremo qui tutti — promette la signora Elvira e scompare, lasciando muti, immobili, storditi e pietrificati i due ospiti.

Quando ripresa fiato, mia padre, letteralmente schiacciato dalla «buona notizia», ripeteva con uguale monotonia:

— E adesso? Che tegola, mia [illegible]! Come faremo?

"Quanto hai in tasca ?,,

Il tono del dialogo s'è rovesciato. Ora è mio padre che si dispera, mentre mia madre è tranquillissima.

Mia padre dice:

— Fra un'ora! Hai sentito? Da chi vado a quest'ora? Da chi vuoi che vada?

E mia madre:

— Dio provvede agli uccelli; provvederà anche a noi.

— Se si trattasse di un poco di miglio, sarei tranquillissimo anch'io; ma ci vogliono biscotti, legna, panini imbottiti e bottiglie.

Il dialogo è nuovamente interrotto da un gagliardo e giocondo: «Babbo!» lanciato gaiamente dalla strada.

— Annibale! Gino! — ridomandano insieme i genitori, e si precipitano giù. Appena mio padre apre il portone, appare mio fratello Gino, nella sua fiammante divisa di sottotenente, il quale, prima di ogni altra effusione, si sente chiedere a bruciapelo:

— Quanto hai in tasca? T'abbraccerò dopo...

Lì per lì, Gino non capisce e resta un po' sconcertato. Mia madre intanto lo bacia e ribacia, mentre mio padre insiste ansiosamente:

— Ti farò anch'io la festa che meriti, ma dimmi subito, te ne scongiuro, quante lire hai in saccoccia?

— Due — sillaba smarrito l'imberbe sottotenente.

— Siamo fritti — aggiunge mio padre. — Non c'è più niente da fare. — E, costernato, abbraccia e bacia anch'egli suo figlio salendo le scale, dimenticandosi di chiudere l'uscio di casa.

Appena seduti in sala da pranzo, mio padre racconta la triste odissea dell'inatteso e invertito, con l'aggravante dell'arrivo imminente del glorioso vegliardo accompagnato dalla famiglia.

— E Annibale? — chiede sopraffatto il più povero dei sottotenenti italiani.

— Ha scritto anche lui che sarebbe arrivato, ma che aiuto può offrirci quel pazzo...

— Vi ingannate! — risponde una voce enfatica e trionfale dall'anticamera. E appaio sull'uscio tenendo fra le dita due fiammanti biglietti da cinquanta lire.

D'un colpo si riconobbero in me tutte le qualità artistiche che avevo garantito nella mia lettera per sollevare il morale dei miei; si lodò la mia decisione di fare l'attore e nessuna carriera apparve ai loro occhi più sicura e gloriosa, come in quella sera di fine di anno.

Quando i miei genitori, ch'erano usciti per le spese, [illegible] rincasarono, mio padre entrò seguito da un garzone carico di legna grossa e minuta e d'un grosso e capace cesto. Depose sul tavolo ogni sorta di abbondanti provviste, e [illegible] madre, ancor giovane e bella, apparve radiosa, tenendo fra le piccole e bellissime mani un gran mazzo di candide e fragranti tuberose.

Uscito il garzone, [illegible] padre annunciò di avere speso, per onorare il poeta, fino all'ultimo spicciolo e chiese trepidante a mia madre: — E tu?

— Devo dare altre venti lire al fioraio.

— Hai speso settanta lire di tuberose? — domanda atterrefatto.

— Le più belle che avesse. Guarda! Odora!

Mia madre intanto aveva già messo in un vaso le sue tuberose, coi gambi spuntati e i petali aperti e allargati; e mio padre, dopo avere allineato sul tavolo le varie provviste e le bottiglie, era occupato ad accendere la stufa aiutato da Gino e da me.

Suonò il campanello

Un bel fuoco crepitò allegramente riempiendo di fumo la stanza. Ed eccoci tutti a trasformare i tre usci in ventagli, per scacciare l'intruso molesto e impalpabile.

Quando, dopo mezz'ora di lotta, squillò il campanello, io avevo già raccontato le mie prodezze di autentica promessa del futuro teatro italiano, impedita, nel suo sviluppo, dall'attore italo-tedesco Mario Fumagalli; un celebrato ex-baritono che, dopo aver perduto la voce in Germania, volmva acquistare gloria in Italia recitando l'Amleto e l'Otello, il che mi condannò a dire, per sei mesi di seguito, due sole parole nell'atto del cimitero dell'Amleto: «nell'altro». Allora mi decisi a scrivermi un bel «pistolotto», aggiungendolo una sera al testo dello Shakespeare e a recitarlo, d'un fiato, fra lo stupore dei miei colleghi impreparati a tanto ardimento.

Quel pistolotto mi valse il biasimo generale e una grossa e meritatissima multa, ma anche una "proposta scrittura con Ermete Zacconi, più le cento lire, già spese per onorare Carducci, concessemi come «grazioso anticipo».

Quando, dunque, il campanello squillò, corremmo tutti ad aprire. Sul pianerottolo c'era la famiglia Carducci.

I primi ad entrare furono la figlia, la nipote e il genero del gran versigliese, e, subito dopo, a braccetto della moglie, ecco Carducci.

Appena mia madre lo vide, gli andò incontro impetuosa e festante e prima che egli potesse schermirsi gli infilò, rapida e leggera, nella giacca, nel panciotto, nelle tasche, nel taschino, nel bianco sparato della camicia, fra le pieghe della bottoniera, tutte le tuberose che teneva in mano trionfalmente.

Il vecchio e fiero poeta dai lunghi capelli grigi e dall'ispida barba, sembrava, con tutti quei fiori, un barbaro e scrigliato albero di Natale, rasserenato però d'un tratto da un indulgente sorriso per quella accoglienza entusiastica e temporalesca.

— Basta! Basta, signora Lidia! — ripeteva soffocato e commosso.

I suoi congiunti, mio padre, mio fratello ed io seguivamo la scena con nello sguardo i riflessi dell'esprezione di lui, timorosi che la disubbidienza al suo «basta» fosse seguita da un improvviso cipiglio foriero di tempesta. Invece il gran vecchio, quando si vide tutto infiorato, rise il più bel riso candido e grato a mia madre che non si stancava di baciargli le mani.

Ed eccoci ora tutti seduti attorno al tavolo con l'animo aperto ad ogni amorosa effusione.

Io e mio fratello non potevamo staccare gli occhi dai suoi, magnetizzati dal suo sguardo in cui potevamo guardare da vicino la luce del genio, e rispondevamo appena alle domande che ci venivano mosse.

E quando, dopo le casalinghe conversazioni pertinenti la quotidiana vita famigliare, la vita militare di mio fratello, le ricette reciproche dei dolci bolognesi e toscani, i ricordi patriottici di mio padre, gli antedecantati programmi dell'attore in piume, si arrivò a mezzanotte e il cannone annunciò il nuovo anno, tutti in piedi col bicchiere levato brindammo a un futuro che non potè per nessuno avverarsi somigliante ed uguale alle nostre speranze.

Parlò di poeti

Mio padre, dopo aver toccato il suo bicchiere con quello del Carducci, tentò anch'egli più volte di baciargli la mano, ma egli glielo impediva ripetendo a ogni tentativo:

— No, signor colonnello, la prego.

E mio padre insisteva:

— Lasci che al più grande poeta del suo paese, un vecchio soldato...

Ma egli interruppe:

— No, non posso permetterlo. Se io sono, come lei dice, il poeta della Nazione, lei è quello della famiglia. Davanti a Dio siamo uguali.

Ricordo che parlò di poeti stranieri e italiani, la sua ammirazione per la figlia del Monti.

A una sua domanda, per sapere il nome del traduttore italiano del Paradiso perduto del Milton, aggiungeva stizzito: «Un lucchese! Un lucchese! ma non riesco a ricordarmelo...».

[illegible] che orgoglio, seppi rispondergli timidamente: — Lazzaro Papi. (Avevo letto da poco la versione italiana).

— Bravo! Bravo! — mi lodò con la voce e con lo sguardo.

E allora mia madre, incoraggiata da quella lode preziosa, ardì parlargli di me, della carriera che avevo scelto, e gli chiese persino una sua impressione.

Egli mi squadrò, con gli occhi un po' stanchi e annebbiati dal sonno e forse dal vino, mi pesò nella bilancia della sua penetrante intuizione e pronunciò le parole fatali che restarono in famiglia come il pegno e la garanzia della mia vita, come il viatico indispensabile al mio cammino di moderno «chierico vagante»: — La via è ardua, ma il pazzo c'è.

E mia madre, per [illegible] che il sonno cominciava ad appesantire le sue palpebre, osò ancora: «Se mio figlio potesse recitarle qualche sua poesia! Quanta fortuna gli porterebbe!».

La signora Elvira inutilmente intervenne, affermando che il suo Giosuè, abituato a dormire ogni sera prima delle undici, non poteva restare ancora senza pregiudicare la sua salute. La figlia, il genero, e soprattutto la nipotina, desiderosi del loro spettacolo di capodanno, ottennero un debole sì dal poeta, fra la generale aspettazione.

E nel silenzio carico di responsabilità per il mio destino, incominciai: «Sta Federico imperatore in Como...».

La stanza a volte rimbombava della mia voce che, per l'entusiasmo del dire, si rinvigoriva senza misura.

Al "tuon [illegible] maggio,,...

Inutilmente mio padre e mio fratello mi invitavano, con una nascosta ed eloquente mimica, a moderare la mia foga. Il tono iniziale era già così potente e altisonante da lacerare i timpani più resistenti. E dovevo prepararmi al crescendo con Alberto da Giussano e ai suoi «Vi sovvien...».

Quando arrivai, infatti, al «tuon di maggio», la stanza rimbombò e gli orecchi del mio pubblico d'occasione [illegible] tapparono...

Carducci mi guardava con occhi assonnati (mi disse poi mio padre), nei quali tuttavia balenava a tratti la stessa espressione di stupore per il fenomeno vocale che gli stava davanti. Ma io non guardavo nessuno, non vedevo che l'atletico guerriero lombardo torreggiante in mezzo al Parlamento; e al secondo «Vi sovvien» mi venne la satanica tentazione orgogliosa di sbirciare furtivamente l'autore. Eterno Iddio! Dormiva.

Dormiva, lettore, mentre io tuonavo con tutto il fuoco delle mie vocali artiglierie, contro il Barbarossa.

Dormiva, mentre i suoi «consoli sparuti cavalcarono a Lodi!». Dormiva, mentre il barbuto e furbo imperatore «volle ai piedi — tutti i fanti ed il popolo e le insegne»!

Ma il quarto «Vi sovvien» lacerò l'aria già oscillata della stanza e fece sussultare il poeta, facendogli spalancare gli occhi per un attimo. La famiglia, turbata, implorava con lo sguardo misericordia per il sonno del marito, del padre, del suocero e del nonno; ma io continuavo furibondo. I poveri stanchi occhi del poeta si aprivano e si chiudevano ad ogni scoppio, tormentosamente. Mio padre minacciava di intervenire anch'egli, in mezzo al Parlamento.

Allorquando arrivai al «fremito Ti belva» di tutto il popolo, gli occhi mi schizzavano fuori dalle orbite, la voce mi si strozzava in gola e, rauco, spossato, sfinito, sudato, urlai il giuramento di Alberto da Giussano.

Il gran Giosuè dormiva ormai beatamente e pacatamente e ogni tanto [illegible] il suo malcontento per l'attore in erba che, dopo aver fatto un giro artistico di sei mesi col baritono Amleto Fumagalli, non ricordava più gli ammaestramenti del principe danese ai primo commedianti venuti alla sua Corte.

Il «pubblico» sveglio, invece, si alzò e tutti mi furono attorno, chi per rassettarmi la giacca, a cui mancavano due bottoni schizzati via, anch'essi terrorizzati, chi per asciugarmi il sudore che mi gocciolava da ogni poro, chi per sentirmi i battiti accelerati del cuore ancora in tumulto, e chi infine per farmi sedere e calmarmi, come si calma un toro infuriato.

Annibale Ninchi

Un decreto del Duce per la disciplina della economia

Quartier Generale, ven. sera.

Il Duce della R. S. I. ha emanato un decreto che detta le norme per la disciplina dell'economia industriale in tempo di guerra. Il decreto, che sarà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale», entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Il testo integrale sarà riportato dai giornali di domani.

Il decreto legislativo del Duce che detta le norme per la disciplina dell'economia in tempo di guerra rientra nel piano di ricostruzione dell'economia del Paese, disorganizzata dagli avvenimenti del 25 luglio e dell'8 settembre. Si tratta di ristabilire una disciplina unitaria dell'economia, indispensabile in questo particolare momento per alimentare lo sforzo bellico e creare le premesse della vittoria. Attraverso due serie di organi — comitati e uffici — si realizza il nuovo strumento di disciplina della produzione. Tale disciplina, oltre che all'interno, si realizzerà anche nei rapporti con l'estero, in specie nei confronti dell'alleata germanica. Non è infatti concepibile che due Paesi combattano la stessa guerra mantenendo separate le proprie economie, che, in alcuni casi, potrebbero anche avere direzioni divergenti. Saranno in tal modo potenziate le opere che i ministri del Reich per gli armamenti e la produzione bellica hanno condotto negli ultimi mesi, dopo il collasso del settembre, per la collaborazione delle due economie sul piano della guerra.

SPORT

I calciatori della Fiat pareggiano a Trino

Trino, venerdì sera.

Si è svolto ieri un interessante incontro di calcio fra la squadra della Filiale Fiat di Torino e una formazione mista di Trino che comprendeva Barera, Carapellese e Grosso, del Casale, e Pondrano già del Vercelli e del Novara.

Il Trino ha chiuso in vantaggio il primo tempo grazie ad una rete segnata da Carapellese; nella ripresa i torinesi passavano all'attacco e, dopo avere pareggiato con Pagliano, segnavano una nuova rete con Rabitti. Nel finale però il Trino riusciva a pareggiare con un [illegible] di Carapellese.

Una corsa ciclistica domenica a Castelnuovo

A cura dell'U. S. La Piemonte domenica 11 corrente si svolgerà, con partenza e arrivo a Castelnuovo Don Bosco, una corsa ciclistica in cui sarà in palio la Coppa Mauro Galli. La gara, aperta alle categorie dilettanti, allievi e veterani, si snoderà lungo il seguente percorso: Castelnuovo, Moriondo, Chieri, Riva, Buttigliera, Castelnuovo (da ripetere tre volte) e Moriondo, Buttigliera, Castelnuovo, per un totale di chilometri 100.

Sono in palio oltre settemila lire di premi di classifica, di categoria e di traguardo; la partenza verrà data alle ore 14.

BORSE

TORINO 8 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible]; Portogallo 79,50; Svezia [illegible]; Germania [illegible]; Argentina [illegible].

10 giugno: la "Giornata della Marina,,

Domani sarà celebrata la «Giornata della Marina». Mentre le ardimentose pattuglie della nascente flotta repubblicana compiono azioni di eroismo che si riallacciano agli episodi più gloriosi dei nostri combattenti del mare, affluiscono ai centri di reclutamento i nuovi futuri marinai. (Luce)

Disavventura d'una credulona

I marenghi d'oro e la trappola del "giardiniere di San Pietro,,

Asti, venerdì sera.

Tale Ottavia Torta, di anni 51, possessa per la sorte che poteva eventualmente toccarle, gli suoi risparmi, desiderava di commutarli in qualcosa di... più solido e confidava; a tal uopo, il proposito a certo Cravennola, detto «il giardiniere di S. Pietro». Questi proponeva l'investimento in oro, fissando alla donna l'appuntamento a Villafranca d'Asti onde trattare direttamente con un amico possessore di vari marenghi d'oro. Giunta in quella stazione la Torta veniva accolta dai due compari ed accompagnata in una trattoria, ove veniva concluso l'affare. Versava cioè 65 biglietti da mille nelle mani dello sconosciuto che di lì a poco, manco a dirlo, si allontanava per andare a prendere i favolosi marenghi senza fare più ritorno. Il «giardiniere», impensierito pel ritardo dell'amico, chiedeva permesso per andarlo a chiamare, ma anch'egli non faceva più ritorno.

Conscia finalmente della trappola tesale, alla credulona non rimaneva che denunziar... Il fatto alla G. N. R.

ALESSANDRIA — Una seconda mensa economica è stata aperta sotto il diretto controllo del Comune presso l'albergo Verdi al prezzo di L. 12 per pasto.

VERCELLI. — Fulminato dalla corrente mentre saliva su un palo per prendere un nido è rimasto il decenne Eugenio Mosca.

CRONACA

Per i bimbi profughi da Roma

Domani termina la raccolta dei tagliandi del pane e delle cinque lire - Le migliaia di offerte pervenute affermano il successo dell'iniziativa

Sempre più numerose sono le offerte per donare ai bimbi profughi da Roma grano, latte condensato, biscotti e marmellata, tanto da far prevedere per domani sera, termine ultimo per la raccolta dei tagliandi del pane e della somma di cinque lire, una plebiscitaria adesione alla nobile iniziativa del settimanale La Riscossa.

Ciò dimostra lo slancio e la profonda comprensione del nostro popolo [illegible], specialmente in queste dolorose ore che la Patria attraversa, non tralascia occasione per maggiormente affermare il suo patriottismo.

A questa ammirevole gara di solidarietà nazionale, la nostra operaia ha risposto in modo lusinghiero, attraverso la fattiva e premurosa opera svolta dalle Commissioni interne, appoggiate dai Sindacati provinciali dell'Industria, mentre con regolo entusiasmo le aziende commerciali hanno dato il loro valido contributo al successo dell'iniziativa.

Ancora oggi e domani sabato, gli uffici de La Riscossa e delle banche cittadine accetteranno le offerte. Così pure nei paesi della provincia, ove gli offerenti potranno rivolgersi al Podestà del luogo o al parroco.

Poche ore soltanto quindi, ma sufficienti perchè chi non abbia ancora avuto modo di dare il suo contributo, lo possa ancora fare, per non rimanere assente da così umana e significativa dimostrazione di amore per i bimbi profughi da Roma, e di schietta solidarietà nazionale.

Funzioni per i Caduti

Nella chiesa di San Carlo, ogni giorno, si celebra la S. Messa in suffragio delle anime dei nostri Caduti.

Per la festa del Sacro Cuore

Nella chiesa dei SS. Martiri, alle ore 18, P. Pietro Righini tiene un discorso in preparazione alla festa del S. Cuore. A S. Tommaso, alle ore 20,30 predica padre Anacleto Carignano.

Programma delle competizioni aeromodellistiche del 1944

10 Giugno: Modelli veleggiatori a motore ad elastico dedicata specialmente agli allievi della Scuola di aeromodellismo. Premi raccolti dalle scuole stesse.

8 Luglio: Veleggiatori, motore ad elastico, motore a scoppio suddiviso in due classi: allievi e anziani esclusi i professionisti. Premi messi a disposizione dalla U.N.A.

6 Agosto: Veleggiatori, motore ad elastico dedicata esclusivamente agli allievi delle Scuole di aeromodellismo. Premi messi a disposizione dalla Fiat.

3 Settembre: Veleggiatori, motore ad elastico, libera a tutti, esclusi i professionisti. Premi in natura raccolti dalle scuole.

1° Ottobre: Veleggiatori, motore ad elastico, motore a scoppio, suddiviso in due classi; allievi ed anziani, compresi i professionisti. Premi messi a disposizione dalla U.N.A.

29 Ottobre: Veleggiatori, modelli ad elastico dedicata specialmente agli allievi delle Scuole di aeromodellismo. Premi raccolti dalle scuole stesse.

Circolazione tranviaria

Linee 3 e 8 sbarr. - Ripristinato l'intero percorso: Borgata Vittoria, Stadio Mussolini e piazza Marmolada. Le vetture sono deviate per corso Peschiera, corso Duca degli Abruzzi e viceversa.

Linea 10. - Ripristinato l'intero percorso normale: Borgata Mollinette-Stadio Mussolini.

Colpito da una scarica elettrica mentre attendeva al suo lavoro in uno stabilimento industriale di Torino, l'operaio Giovanni Mora fu Giovanni d'anni 51, abitante in via Cantore 1, è stato trasportato all'Astanteria Martini dove però giungeva cadavere.

Mentre prendeva un bagno nel fiume Po, tale Italo Re fu Giovanni d'anni 30, di S. Giorgio di Susa, forse colto da malore, annegava scomparendo nelle acque. Malgrado le ricerche attivamente compiute da alcuni presenti alla disgrazia e poi dai vigili del fuoco il cadavere non è ancora stato rinvenuto.

Nel tuffarsi nel Po, il ventenne Giovanni Arnò di Oreste abitante in via Gorizia 10, ha riportato una ferita al cuoio capelluto e un'altra alla fronte. Medicato all'ospedale della Croce Rossa di Nasti è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Investito da un ciclista in corso Regina Margherita, certo Dorino Piero fu Giuseppe d'anni 43 residente a S. Mauro Torinese ha dovuto farsi medicare all'Astanteria Martini una contusione al terzo superiore della gamba destra guaribile in 10 giorni.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 10 giugno alle ore 5,43, tramonta alle 21,14. La LUNA spunta alle 1,38, tramonta alle 9,11.

ANNIVERSARI DEL 10. — Il Duce annunzia al popolo adunato in piazza Venezia la dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra (1940).

L'OROSCOPO DEL 10. — Giove dispensa lunari annunciano una giornata molto agitata che colpirà particolarmente i nativi dell'Acquario. Gli astri favoriranno le realizzazioni di pensieri e progetti arditi ed originali principalmente se hanno scopo disinteressato; scientifico ed umanitario.

MARIO SEGATO

SANTI DEL 10. — S. Margherita regina sposa a Malcolmo III re di Scozia, morì nel 1093.

FUNZIONI DEL 10. — Consolata: VIII sabato in preparazione alla festa titolare; 8 Messa dell'esposizione del SS., 17 corona predica del teol. Gial-Via benedizione. S. Domenico: 7 Messa alla B. V. della Grazia. Pilonetto: 7,30 Messa per i soldati. SS. Martiri: 7 Messa al S. C. di Maria; 18 discorso del P. Righini per la novena del S. C. di Gesù. S. Giuseppe: 8 funzione in onore della Madonna della Salute.

STATO CIVILE

Nati 8 - Morti 13

[illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 8 corr.: Rocca Bruno, Gerbino Silvana, Giannitrapani Andrea, Cigliutti Silvano, Paoletti Carlo, Paoletti Italo, Bereaco Benito, Viano Sergio.

Contusioni e abrasioni al capo e in altre parti del corpo ha riportato in corso Spezia, il frenatore delle FF. SS. Giovanni Michele Taretto, d'anni 56, in seguito ad investimento d'un autoveicolo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi). Ore 16,45: «Pignasecca e Pignaverde», di Valentinetti (Recita in onore di Govi).

Spettacoli cinematografici

[illegible]

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

E' deceduto in Livorno Ferraris
Bodo Pietro
di anni 66 - Pensionato FF. SS.
L'annunciano i diletti figli Genta e Teresa e parenti tutti.
I funerali in Livorno Ferraris il 9 giugno corr., alle ore 17,30. Torino, via Vasco [illegible] 4 bis.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi: "Pignasecca e Pignaverde,, in onore di Gilberto Govi

Nei suoi spettacoli di ieri, con grande affluenza di pubblico, Govi ha ottenuto, rappresentando Quella buon'anima di Palmerini, un altro dei suoi consueti successi personali e, con lui, sono stati anche molto applauditi i suoi bravi compagni. Oggi, alle 16,45, per la rappresentazione in suo onore, il valoroso attore ha scelto un'altra brillante commedia del suo repertorio: Pignasecca e Pignaverde di Valentinetti.

Programmi radiofonici

Venerdì 9 Giugno

PROGRAMMA SERALE

[illegible]

Sabato 10 Giugno

PROGRAMMA DIURNO

[illegible]

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: [illegible]

Verticali: [illegible]

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

[illegible]

OVAROL
Alimento integrativo per polli
"I.E.M.A. - S. A. MOLTRASIO,, - BERGAMO

LURISIA LE SORGENTI PIU' RADIOATTIVE del MONDO
[illegible]
APERTO da MAGGIO a OTTOBRE

Preparatevi con poche gocce e poca spesa una limonata con la bottiglia
contagocce
"VALE 28 LIMONI,,
Sentirete com'è buona!
Serve per 28 LIMONATE
FIDAM
VIA SENATO, 24
MILANO
Prodotto SACIA

INFORMITALIA

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 4 p. p.
[illegible]

2 ARTIGIANATO - L. 2 per par.
[illegible]

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.
[illegible]

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola
[illegible]

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.
[illegible]

10 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola
[illegible]

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.
[illegible]

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.
[illegible]